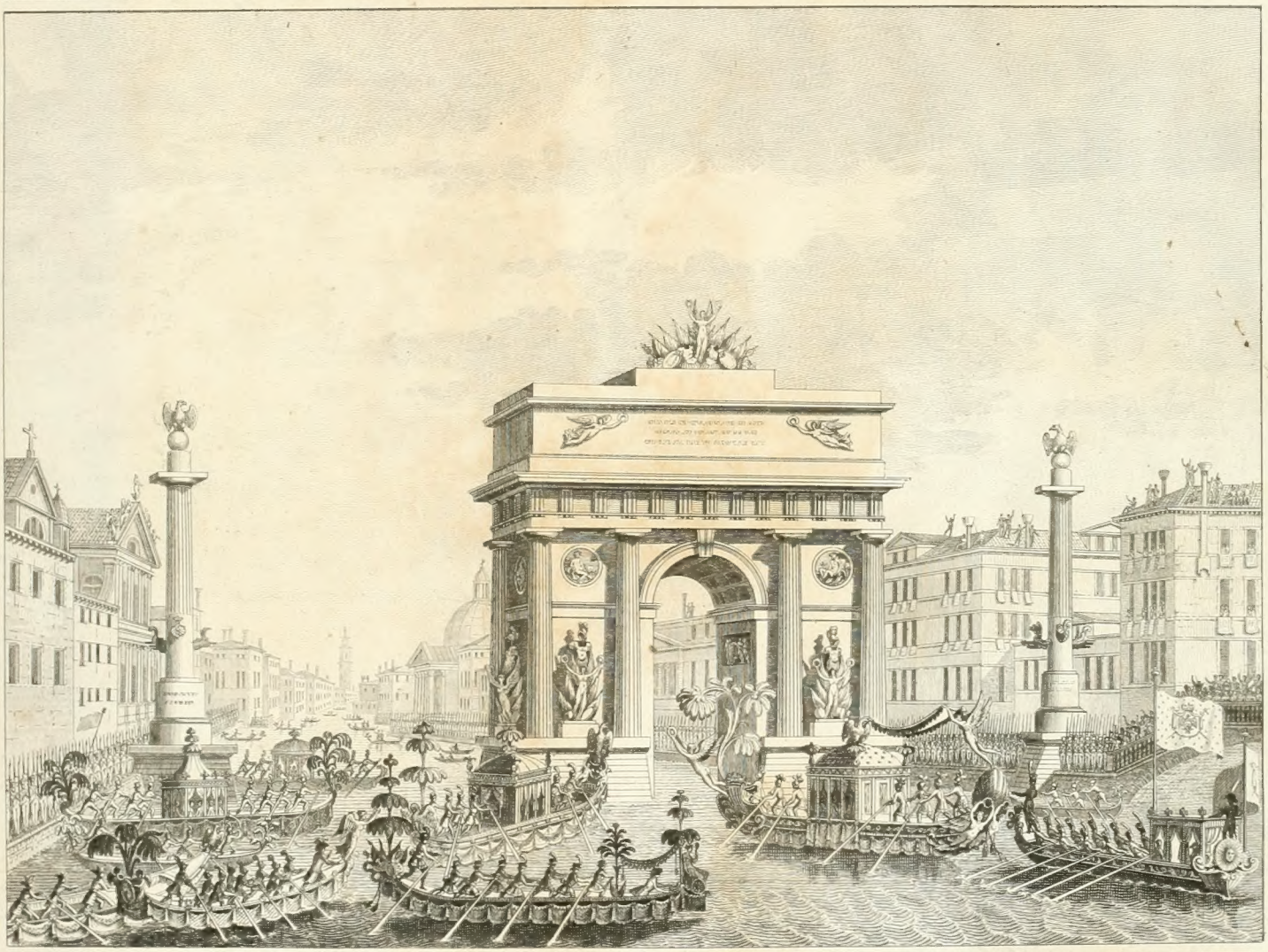
86/966/EXO/2

86/966/EZF/2



PROSPETTO DELL' ARCO TRIONFALE
ERETTO ALL' IMBOCCATVRA
DEL CANALE GRANDE IN VENEZIA
PER LA VENVTA DI S. M. I. R.
NAPOLEONE IL MASSIMO
IMPERATORE DEI FRANCESI RE D' ITALIA

A. Selva inv. G. Borsato delin G. Maina Sculp.

DESCRIZIONE

DELLE FESTE CELEBRATE IN VENEZIA

PER LA VENUTA DI S. M. I. R.

NAPOLEONE IL MASSIMO

IMPERATORE DE' FRANCESI RE D' ITALIA

PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO

DATA AL PUBBLICO

DAL CAVALIERE ABATE MORELLI

REGIO BIBLIOTECARIO

IN VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA PICOTTI

M. DCCC. VIII.

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

LA SERENISSIMA PRINCIPESSA

AUGUSTA AMALIA DI BAVIERA

VICEREGINA D' ITALIA

IACOPO MORELLI

Non di rado avviene che nelle occasioni ancora più liete, e nei più solenni festeggiamenti alcuna cosa intravvenga a impedire che una contentezza piena se ne gusti; e vivo poi resti l' increscimento, che gioia compita non se n' abbia potuto sentire. A questa disgradevole riflessione per verità dà luogo anche la sventura toccata a' Veneziani nella mancanza di V. A. I. alle feste da loro celebrate per la venuta felicissima di S. M. Imperatore e Re NAPOLEONE IL MASSIMO: e ben è facile di persuadersi che soventemente in essi il pensiero si eccitasse della compiacenza maggiore, che dalla presenza Vostra onorevolissima in questa sì splendida occasione certamente avrebbero goduta.

Non possono loro giammai uscire di mente gli esempi cospicui di benignità, di gentilezza, di beneficenza, che nel breve soggiorno in mezzo ad essi avuto vi degnaste di fare risplendere: nè di quelli mai se ne rinova la ricordanza, senza che bramino di potervi tributare nuove testimonianze di ossequio e di riverenza, e di esprimere l' allegrezza, che provano di Vostra prosperità. Tengono poi essi per certo, che siccome di fino gusto e di cortesia somma siete dotata, nè meno il pregevolissimo Vostro aggradimento di queste molto applaudite feste mancato sarebbe; nuovo e bell' argomento, che eglino avrebbero avuto di essere stati bene impiegati gli studii loro nelle pubbliche dimostranze di esultazione e di omaggio all' Augusto Sovrano. Ma perciocchè motivi convenevoli mi hanno indotto a descrivere queste medesime feste, e per rendere vie maggiormente celebre questa venuta faustissima, l' operetta mia alla stampa è destinata; mi sia permesso che io abbia l' alto onore di dedicarla e presentarla all' A. V. I., e così per il mio mezzo, benchè tenue, vi siano posti sott' occhi quei pomposi fatti, che inopportunemente non vi fu dato di vedere. Quando pure la mia narrazione nella maniera più squisita al vivo condotta non sia; sarà però essa alla verità de' fatti sempre conforme, nè da parzialità veruna contaminata. Accettate dunque, che ve ne prego instantemente, questo mio umilissimo tributo d' intima estimazione e di profondo ossequio; a cui bene di cuore aggiungo fervidi voti a Dio Signore, supremo largitore de' veraci beni, affinchè d' ogni più grande felicità l' A. V. I. e tutta l' Augusta Famiglia profusamente ricolmi.

Quanto dovuta cosa ella è, che verso li Sovrani, qualora si portano ne' loro Stati ad allegrare colla maestà di sua presenza li popoli loro soggetti, e a spargere sopra di essi beneficenze e grazie, ogni maniera da questi s' adoperi per accoglierli con pubbliche dimostrazioni di omaggio, pompose feste, e magnifici spettacoli; altrettanto convenevole è certamente, che di tali bei fatti se ne divulghi la notizia anche a' lontani, e se ne tramandi poi la memoria a' posteri, onde lode venga a chi meritata se l' abbia, e util esempio altre volte trar se ne possa. Da questo avvedimento, che giammai non isfuggì alle colte nazioni, n'è seguito che, a fine di diffondere e perpetuare la ricordanza di que' nobili successi, bene spesso siano stati costrutti edifizii suntuosi, poste statue, scolpite inscrizioni, coniate medaglie, e altri durevoli monumenti dedicati; e inoltre da chiari scrittori narrazioni e commentarii se ne scrivessero tanto esatti, da potersene avere contezza pienissima. Fia dunque assolutamente pregio dell' opera l'esporre in iscritto quanto si fece in Venezia, per festeggiare la venuta e il soggiorno dell' Augusto suo Sovrano NAPOLEONE IL MASSIMO Imperatore dei Francesi Re d' Italia e Protettore della Confederazione del Reno: alla di cui gloria, sebbene altissima ella già fosse, e con ogni sorte di encomii celebrata; pure, per gl'illustri tratti di virtù sublimi nel breve suo soggiorno in questa città fattivi splendidamente vedere, accrescimento nobilissimo certamente si è fatto. Di buona voglia poi, e senza tema di esagerare, a quest'uopo io mi metto, e perchè li Veneziani, a fine di mostrare l'incorrotta fedeltà e affettuoso ossequio loro all'inclito Sovrano, e di dare li più vivi segni di allegrezza,

colla maggior intensione si sono veracemente adoperati; e perchè Sua Maestà Imperiale Reale sì belle prove ne ha lasciate, da essere affatto certi del benigno e generoso suo aggradimento.

Tosto che cominciarono ad aversi liete speranze che S. M. I. R. fosse per onorare e beneficare Venezia coll'Augusta sua presenza, il Consiglio Municipale de'Savii primamente si prese cura del pomposo e magnifico di lui ingresso nella città; con saggie providenze giovando a rendere più grandioso lo spettacolo singolare, ch'ella, per la maravigliosa sua posizione, da per se presenta, *medio Neptunia ponto Quae caput assurgens ad sidera tollit honestum*, com' ebbe a scrivere il Grande Cancelliere di Francia Michele de l' Hôpital, dopo avere stupito nel vederla. L'egregio nostro Podestà Sig. Cav. Daniele Renier, per quel zelo dell' onore del Sovrano e del bene della patria, che lo distingue, con pubblici annunzii fece opportunamente sapere tutto ciò che riguardava il faustissimo avvenimento, e così tratto tratto rendeva soddisfatte le brame dei Veneziani impazienti di accogliere nel seno della città l' inclito loro Monarca: tanto più che vi si aggiungeva la notizia gratissima, che qui si avrebbe nuovamente potuto prestare ossequio a S. A. I. Vicerè d' Italia Principe di Venezia; a cui sino da' primi momenti del suo felice governo la città fu sempre in modo particolare riverentemente affezionata; e ancora si seppe, che insieme trovati ci sarebbero SS. MM. li Sovrani di Baviera co' Reali Principi, S. A. I. Principessa di Lucca, S. A. I. Gran Duca di Berg, e S. A. Principe di Neuchatel; nè fondata speranza mancava che S. M. Re di Napoli sarebbe venuto, come di fatto successe. Graditissima cosa ad ogni ordine di persone riuscì poi il sapere di certo, che S. M. I. R. s' era benignamente espressa di avere accettati gli spettacoli da S. A. I. Vicerè in nome della Città ad essa offeriti; avendosi da ciò potuto conoscere che non sì breve il suo soggiorno qui stato sarebbe.

L'Apparato della pompa marittima, per andare incontro a S. M. I. R. e festeggiarne il suo arrivo, era stato già con disposizione conveniente ordinato anche dal Sig. Bertin Commissario generale della Marina in un Progetto a stampa; il quale poi nell'effetto con bei miglioramenti s'accrebbe. Grande e molto suntuosa copia pertanto vi si trovò di peotte, con ornamenti di ogni più bella sorte allestite, per provida cura e fervorosa opera delle Autorità e principali Uffizii della Marina; nelle quali si contenevano suonatori di strumenti musicali, distaccamenti di truppe marittime, operaii dell'arsenale secondo le loro arti e mestieri dimostrati dalle decorazioni esterne, Uffiziali militari civili di Marina, Generali e Uffiziali maggiori di Terra, con dodici gondole per gli Aiutanti e Uffiziali di Marina a mantenere l'ordine nell'andamento della pompa destinati.

Trentadue Caicchi al servizio e onore del Sovrano, e per gli Uffiziali della Corte e altri ragguardevoli personaggi bellissimo adunamento formavano; massimamente perchè tre di essi erano di esimia ricchezza, e con ottimo gusto lavorati. Cinque a bella posta se n'erano costrutti, i quali servire dovessero a portare S. M. l'Imperatore, S. M. l'Imperatrice, S. A. I. Principe Vicerè, S. A. I. Principessa Viceregina, e S. E. Ministro della Guerra. La forma di pieno comodo e di convenientissimo decoro fu ad essi data con intelligenza particolare dal Sig. Tenente Colonnello Salvini Direttore delle Costruzioni navali e Capo del Corpo marittimo del Genio; a cui è dovuta ancora l'invenzione degli ornamenti di figure, emblemi, e altro. Il primo, come degnissimo di ogni più esatto studio per la migliore riuscita, aveva sulla poppa il Sole nascente, l'Aquila Imperiale sulla prova, con Corona Imperiale e simboli relativi sopra la tendetta, e ne' bordi continuati fregi di Tritoni, Ninfe, Sirene, e animali marini; con tanta profusione ed eleganza il tutto disposto, che senza sorpresa guardare non po-

tevasi; giacchè nell' esterno era interamente dorato, nè altro che oro appariva nelle frange, ne' fiocchi, e negli ornati degli abiti dei remiganti. Erano a proporzione corrispondenti gli altri quattro Caicchi, essi pure di assai bella vista; ne' quali la Beneficenza, Venezia nascente, Amore, e Nettuno si vedevano, con bel corredo di genii, trofei, scudi, corone, conchiglie, e altre convenevoli cose. Sventura fu da sofferirsi assai di mala voglia, che in questa venuta Sovrana non abbia Venezia potuto avere l'onore e il vantaggio esimio di tributare presenzialmente omaggi e segni di allegrezza e di ossequio anche a S. M. Imperatrice e a S. A. I. Principessa Viceregina: niente però s'era tralasciato, che al compito loro servigio fosse dovuto, siccome può arguirsi anche dalla preparazione de' due nobilissimi caicchi ad esse destinati, i quali nella pomposa funzione non ebbero luogo.

Ma lo spettacolo dal numero copioso di peotte, con stoffe e veli a varii colori in elegante forma addobbate, e d'argento, di fiori, piume, e altri simili ornamenti fornite, principalmente nasceva. Otto di esse aveale fatte eseguire con provida attenzione il Consiglio Municipale de' Savii, affidatane la cura alli Signori Cavv. Vendramino e Combi, Membri di esso, ora Consiglieri di Prefettura, per servizio di S. M. Imperatore, di S. A. I. Vicerè, e degli altri Sovrani e Principi, e per li Ministri e Grandi Uffiziali della comitiva Imperiale: e una inoltre per vintiquattro scelti suonatori di varii strumenti, i quali precedendo, l'allegria continuatamente promovessero. Quella specialmente che a S. M. I. R. serviva, ideata e soprantesa ne' lavori dal Sig. Carlo Neymann Rizzi pittore ornatista, per nobiltà e vaghezza d'invenzione e per finitezza d'opera sì bella vista faceva, che attrasse l'ammirazione universale; ed è perciò, che con intaglio in rame nella Tavola segnata col n.° II. lettera A. s'è voluto porne sott' occhi il disegno. Presentava ella nel centro un tempietto d'antica forma, sostenu-

to da quattro termini dorati, con sfingi a' loro piedi, e cestelle d' oro contenenti fiori, e da colonne a intaglio, di bianco e oro intrecciate: la coperta di raso azzurro stellato a oro con graziosa distribuzione volteggiava sino alla cornice, sovrappostavi nel mezzo una grande aquila dorata: l' interno niente differiva da un gabinetto elegantissimo, foderato il cielo e le pareti di raso bianco ricamato d' oro con gusto squisito: specchi le finestre e le porticciuole fregiate d' oro chiudevano: e sopra strato di velluto a giardino un seggio nobilissimo stava, con quattro altri minori. A poppa una conchiglia dorata vi era, da due grandi Sirene parimente dorate sostenuta, e in sì ricca e agiata maniera acconcia, collocatovi un soffice sopra strato azzurro di frange e di fiocchi d' oro guernito, che avesse potuto servire a S. M. Imperatore, nel caso che sopra avesse voluto sedervi; per il quale oggetto anche uno specchio convesso di metallo vi fu sì fattamente collocato, ch' egli avesse potuto vedervi l' accompagnamento alla peotta seguente: e un Genio pure sulla sommità della conchiglia vi era posto con scettro, da cui un velo moveva, che sino al rostro dell'aquila sovra il tempietto posata sporgevasi. Sulla prora un Sole sorgeva da specchi rilucenti irraggiato, con un emblema nella fronte, che mostrava la lettera N iniziale del Nome Augusto: cui sovrastava la Fama fra due cornucopie, in mezzo a girasoli d'oro e a piume, con strato azzurro d'auree stelle sparso, e galloni e fiocchi, essi pur d'oro, che all'acqua giungevano. Il corpo della peotta era poi ne' lati fregiato di cavalli marini; sotto a' quali un guazzerone leggiadro di raso bianco, con frange e fiocchi d'oro, l'adornamento esterno compiva. Dieci erano li remiganti, alla maniera, che già in Venezia s'usava, vestiti di bianco raso, con trine galloni e fiocchi d'oro, e di drappi ancora d'oro e d'argento adornati; di maniera che un più superbo naviglio era assai difficile ad immaginarsi. Altra peotta per S. A. I. Vicerè v'era ap-

prestata; ed essa di fregi d'oro e d'argento copiosamente ricca, e di rasi, festoni, piume a varii colori in guisa di piramidi e altre forme galantemente abbellita, con un' aquila sulla prora; ed è perciò, che essendo pure questa molto piaciuta, parve bene di rappresentarnela nella Tavola III. lettera A.

Bramose le Autorità principali quì costituite di fare pomposamente conoscere il fervoroso loro attaccamento all' Augusto Sovrano, e di sempre più giovare all' esultanza comune, con nobile gara nove altre peotte fecero allestire, in varie e belle guise parate; e queste furono anche a servigio delli Presidenti dei Tribunali, delli Capi delle Magistrature Amministrazioni e Uffizii più ragguardevoli del Dipartimento e di altri personaggi distinti. Una di esse era dell'ottimo e benemerito Sig. Cav. Prefetto; nella quale trovossi anche S. E. Reverendissima Mons. Patriarca, di cui tre gondole a proprio uso, messe in conveniente gala, nell' accompagnamento si videro. Una ve n' avea del Magistrato Centrale delle Acque; ed essa, con invenzione adattata à dinotare le attribuzioni di lui, mostrava un Orca marina, sovrappostavi la Grotta di Galatea formata di conchiglie crostacei varii perle coralli e spugne, e da un lato Galatea stessa su d' una conchiglia in guisa di carro trionfale da cavalli marini tirato, con Tritoni; a' quali anche i rematori stessi col vestito somigliavano. Tre ve n' erano della Camera del Commercio, sulle quali varie spezie della Veneta Mercatura si vedevano espresse: una dell' Inspettorato generale delle Finanze, una della Direzione generale del Censo, una della Municipalità di Chioggia, e una della Municipalità delle Porte grandi. Una di non comune bellezza eseguire ne fece anche il Sig. Cav. Don Alberto de Megino Console di S. M. Cattolica; il quale in quest'occasione altre pubbliche testimonianze di allegrezza ha date. Una poi se ne vide della nobilissima Sig. Contessa Mussin Puschkin Bruce Russa; ed ella per elegante e

curiosa comparsa a nessun'altra cedeva, rappresentando una Capanna del Nord, con merci varie, e addobbo di pelli d' orsi tigri volpi martore e altre, con due grandi Aquile degl' Imperii Francese e Russo, che simboleggiavano le due Grandi Potenze in pace riunite: e il vestiario ancora de' remiganti era a quello della Russa nazione conforme. Di altre peotte da private persone, per aggrandire lo spettacolo, aggiunte, a fine di evitare soverchia scrittura, si lascia di fare distinta menzione.

Evvi presso li Veneziani una spezie di barca scoperta, da otto remanti condotta, che soltanto in simili pompose occasioni s'adopera, ed è Bissona chiamata; cui concilia pregio non solo la bellezza, perchè d'intagli dorati e inargentati, e di lavori di stoffe e rasi a varii colori, e di velami e piume è fornita; ma inoltre la velocità al corso fa che assai utile ella si renda. Buon numero di queste barche sì per commissione del Consiglio Municipale, come per intenso gareggiamento di persone negli Uffizii pubblici impiegate, e di privati cittadini s'è apparata. Una fra cinque della Municipalità ve n'era, di straordinaria grandezza, a dodici remi, d'avvenenza eminente, destinata a servire S. M. Imperatore, se l'opportunità lo esigeva: e su di questa a poppa una grand'aquila dorata vedevasi posata sopra fulmini, sotto a una quercia, fra le due bandiere dell'Impero Francese e del Regno Italico, ricamate d'oro, e l' insegna di Venezia frapposta, con due sfingi dorate, di bianche piume il capo adorne; alle quali s'univa un bel fregio a modo d'aringhiera, che il corpo tutto della barca circondava: nel mezzo de'lati due belli trofei erano posti: e alla prora sopra due altre sfingi un padiglione vaghissimo di velo guarnito d'oro con corona composta d'aquile intrecciate di piume, e nella sommità la Corona di Ferro dell' Ordine Reale: lo strato di raso azzuro con lavori e fiocchi d' oro: i rematori in corto vestito, già di loro usanza, ma con trine e fiocchi d' oro arricchi-

to. Di questa se ne vede il disegno nella Tavola II. lettera B.

Altra bissona per aggiustatezza d'invenzione, esattezza di lavoro, e scelta di ornati degna di lode particolare vi si trovò, apprestata a proprie spese dal Sig. Cav. Podestà; il quale in fatto d'ossequio verso l'Augusto Sovrano da nessun altro si lasciò superare giammai. Era questa fornita di drappo di seta a colori celeste e giallo, con trine e fiocchi d'argento: sulla poppa simboli a fiumi appartenenti si vedevano, e sulla prora una donna stava in tale guisa vestita, che bene conoscevasi essere Venezia Fortunata, da cui altra donna rappresentante la Fortuna, per il ciuffo vezzosamente presa, compiacevasi d'esser in suo potere tenuta: la prora da bel gruppo di piume era adorna, come pure lo erano i bordi da ghirlande e rami d'alloro e di quercia connessi. La Tavola segnata col n°. III. lettera B. il disegno ne presenta.

Vintidue erano nel totale numero queste Bissone, compresevi le due descritte. Quelle specialmente che dal Consiglio Municipale erano state ordinate, per grande sfoggio di drappi rasi tapezzarie e ornamenti d'argento assai vistose si rendevano: e di queste n'ebbe la soprantendenza il Sig. Pietro Boldù Delegato generale agli Spettacoli sull'acqua. A quelle Bissone altra ancora il Magistrato Centrale alle Acque ne aggiunse. Non vogliono essere taciuti li nomi dei benemeriti privati Cittadini, che a loro spese le altre allestirono; a' quali è dovuta la speciosissima copia del corredo di queste barche, tutte più o meno, per sceltezza di addobbi e per varia ed elegante fornitura, degne di commendazione state trovate. Furono essi il Sig. Cav. Alvise Mocenigo Prefetto del Dipartimento dell'Agogna, li Sigg. Cav. Alvise e Francesco Pisani fratelli, il Sig. Andrea Erizzo, li Sigg. fratelli Giuseppe e Antonio Giovanelli, li Sigg. fratelli Alvise e Girolamo Contarini, il Sig. Tommaso Soranzo, il Sig. Carminati Savio Mu-

nicipale, il Sig. Cav. Revedin, il Sig. Cav. Treves Presidente della Camera del Commercio, il Sig. Vivante, il Sig. Angeli, e il Sig. Malta. E perchè nulla mancasse alla direzione migliore della pompa, due altre barchette a sei remi, che Malgherotte s'appellano, il Consiglio Municipale ha voluto che vi fossero, di esperte persone provedute; alle quali barchette altre simili ancora da altri ne furono aggiunte.

Con sì copioso e ricco stuolo, che porgeva la vista di lietissimo spettacolo, aggrandito vie maggiormente da quantità innumerabile di gondole e barche varie, di legni minuti, e di oltre cento battelli messi a festa e di verdura forniti, i quali precedevano con popolari persone, nel giorno di Domenica XXIX. Novembre MDCCCVII. li Veneziani si portarono ad accogliere l'Augustissimo loro Sovrano a Fusina; dove appena essendo egli arrivato, con tiri di cannone l'annunzio del felice avvenimento se ne diede agli abitanti della città, avidi d'averlo nel seno di essa, unitamente coll'amatissimo loro Principe Vicerè, e cogli altri Principi seco vegnenti. Su quel confine della terra ferma sceso il Monarca dalla carrozza sopra un ponte coperto, all'estremità della Laguna appostatamente in guisa di nobilissima sala costrutto, con poche, ma acconcie parole, fu complimentato dal Sig. Cav. Podestà; da cui per mezzo di due Mori rassegnate gli furono due chiavi, l'una d'oro l'altra d'argento; solito simbolo di fedele sudditanza, e perciò guardato sotto questo aspetto anche alla posizione di Venezia conveniente; le quali dal magnanimo Sovrano rimesse gli furono nello stesso momento. Entrato egli poi nella già descritta peotta, e seco lui S. A. I. Principe Vicerè, li Sovrani e Reali Principi di Baviera, la Principessa Imperiale di Lucca, il Gran Duca di Berg, e il Duca di Neuchatel, impartì al Sig. Cav. Podestà l'onore speciosissimo di trovarvisi anch'esso; tratto cospicuo di Sovrana benignità, che diede a conoscere l'ottima

disposizione d'animo, colla quale riguardava la città nel suo Rappresentante: e avendo a vicino la bissona e il caicchio all'uso suo speciale apparati, fra continui spari dell'artiglierie della flottiglia, che da Fusina alla città in linea si era ancorata, e fra giulive acclamazioni del popolo ne' battelli contenuto, con ordinatissimo corteggiamento, a dispetto dell'intemperie oltremodo nemica della giornata, che pompa ancora più grande ha impedita, verso la sera a Venezia felicemente pervenne.

L'ingresso solennissimo alla volta di Santa Croce successe, dove nell'imboccatura del Grande Canale, che la Città divide, un Arco Trionfale di grandezza inusitata con tutta maestria e magnificenza era stato costrutto. Nè certamènte alcuna manifestazione di giubilo e di ossequio in quest'occasione, sì fuori dell'ordinario posta, intralasciata essere poteva: e quindi colla soprantendenza del Sig. Cav. Combi Savio Municipale, che con sollecita cura vi si è prestato, anche l'Arco di Trionfo costrutto vi fu; ed esso pure in mezzo all'acqua, sopra ben soda palafitta, piantato, con nuovo esempio, ma che alla posizione di Venezia singolarmente compete.

L'ordine Dorico fu in esso adoperato, ma con bell'avvertenza di conservare il carattere Greco, nel proporzionare usando quelle modificazioni che meglio convenivano. Sorgeva dall'acqua l'imbasamento a scarpa, di opera rustica; sul qnale in ambedue le facciate posavano quattro colonne appoggiate alli piloni fiancheggianti l'arco. La proporzione di questo variava secondo il cambiamento del livello dell'acqua, proveniente dal flusso e riflusso; ed essa era di due quadri nel punto medio tra la più alta e più bassa marea. Il soprornato girava tutto dintorno senza risalti. Nell'Attico in ambedue le facciate eravi un'Inscrizione presa in mezzo da due Vittorie in bassorilievo: e nel dado ad esso superiore vi erano trofei aggruppati. Fra questi nella parte riguardante la La-

guna soprastava una Vittoria che due corone d' alloro porgeva, e nella parte opposta un Genio che teneva l'arme della città. L' imposta dell' Arco ricorreva ne' sei intercolunnii, compresivi li due a' lati; ne' quali dentro lo spazio fra l'imposta e l'architrave sei medaglioni vi erano co' simboli d' altrettanti fiumi di quelle provincie, nelle quali il nostro Eroe Trionfatore riportò le più gloriose Vittorie; cioè Adda, Adige, Tanaro, Danubio, Sala, Alla, sottopostevi inscrizioncelle, che le dinotavano. Sull'imbasamento Vittorie di tutto rilievo, in mezzo a copiosi trofei, erano collocate. La volta a cassettoni era scompartita, e sotto l'imposta bassirilievi ricorrevano, a imitazione dell' Arco di Tito. Quanto alla grandezza dell' Arco, essa viene indicata dalla scala apposta al Disegno nella Tavola col n.° 1. segnata; la quale esattamente lo rappresenta, sennon che in questo si veggono nel fregio sostituiti i triglifi e le metope proprie dell'ordine Dorico al bassorilievo, che vi era stato dipinto per maggior facilità di esecuzione. A'lati dell'Arco, per ornamento maggiore, due Colonne rostrate sulle rive del Canale appoggiate vi si aggiungevano, come nel disegno Prospettico a canto del frontispizio apparisce. Nella struttura di questo nobilissimo edifizio bene può dirsi senza esagerazione, che in esimia maniera e con approvazione comune vi spiccò l'intelligenza e il buon gusto de' nostri Accademici di Belle Arti, i quali l'industria loro per ogni migliore riuscita premurosamente vi posero. Il disegno fu del Sig. Giannantonio Selva Professore riputatissimo d'Architettura nell'Accademia, a cui è pure dovuta la soprantendenza ad ogni altro spettacolo, fuorichè a'teatrali: l'esecuzione fu di Giuseppe Borsato pittore Prospettivista, le statue della Vittoria e del Genio sopra l'Attico furono modellate da Antonio Bosa scultore, e le Vittorie colli Trofei fra gl' intercolunnii da Luigi Giandomenichi e Bartolommeo Ferrari, tutti Membri della Reale Accademia stessa. La parte mecca-

nica essa pure con attenzione somma e bravura essere stata trattata, per esperienza si conobbe; avendo l'edifizio anche ad impetuosi venti resistito, senza che sconcio veruno gliene derivasse. E perchè a compimento dell' opera Inscrizioni mancare non dovevano, queste di mia composizione ne' siti sopra indicati poste vi furono.

Sulla facciata riguardante la Laguna

ADVENTVI · AVSPICATISSIMO
NEAPOLEONIS · AVGVSTI
IMPERATORIS · GALLORVM · REGIS · ITALIAE
PACIS · BELLIQVE · GLORIA · MAXIMI
OBSEQVIVM · ET · HILARITAS · VENETORVM ·

Sulla facciata riguardante il gran Canale

AFFVLSIT · TANDEM · BEATVS · HIC · DIES · QVO · TE
IMPERATOREM · SVMMVM · REGEM · PROVIDENTISSIMVM
PRINCIPEM · OPTIMVM · OBVIAM · EFFVSA · EXCIPIT
AC · OBSEQVIO · LAETITIAQVE · PROSEQVITVR
VENETIARVM · FIDISSIMA · CIVITAS ·

A sinistra della facciata sulla Laguna

ABDVA

AD · LAVDEM · POMPEIAM
VICTORIA
A · M · DCC · LXXXXVI ·

A destra della facciata sulla Laguna

ATHESIS

AD · ARCVLAS · ET · RIPOLIVM
VICTORIAE
A · M DCC · XCVI · M · DCC · XCVII ·

Sul lato destro

TANARVS

AD · MARINCVM
VICTORIA
A · M · DCCC · I ·

Sul lato sinistro

DANVBIVS

AD · VLMAM · ET · AVSTERLITIVM
VICTORIAE
A · M · DCCC · V ·

A destra della facciata sul Canale

SALA

AD · IENAM
VICTORIA
A · M · DCCC · VI ·

A sinistra della facciata sul Canale

ALLA

AD · EYLAVIVM · ET · FRIEDLANDIAM
VICTORIAE
A · M · DCCC · VII ·

Per mezzo all' Arco, siccome nell'accennato disegno Prospettico si rappresenta, condotta la peotta che S. M. I. R. conteneva, con seguito numerosissimo di barche, rallegramenti di persone sulli balconi di damaschi e tapezzarie forniti, applausi di popolo ne'battelli e sulli margini delle strade affollato, sulli quali ancora molta truppa militare era distribuita, suoni di campane, tiri di artiglierie della squadriglia disposta in ischiera dalla Motta di Sant'Antonio sino alla Piazzetta di San Marco, sopra questa il desideratissimo Sovrano smontò: dove sotto baldacchino, da S. E. Re-

verendissima Mons. Patriarca e dal Clero prestategli le dimostrazioni religiose e di felice auspicio, che per il ben avventurato suo arrivo erano dovute, ad abitare il Palazzo Reale, architettura nobilissima dello Scamozzio, sulla grande Piazza, si è portato.

Non d'altronde prese S. M. I. R. l'incominciamento del soggiorno suo graziosissimo in Venezia, che dalle principesche e paterne cure della retta amministrazione e del buon governo del Dipartimento: e perciò la mattina del seguente Lunedì xxx. Novembre, accordata benigna udienza a' Tribunali, Magistrati, e Uffizii principali, si degnò non solamente di accettare li loro devotissimi ossequii, ma con signorili maniere e acconcie interrogazioni volle da tutti conoscere l'andamento de' pubblici affari, e lo stato del bene comune ad essi affidato. Al tutto superflua cosa sarebbe l'aggiungere come il discernimento finissimo del Sovrano Augusto in questa udienza spiccava, e il dire quanto rapidamente coll'acutezza d'intelletto alla piena conoscenza di molte e fra se disparate cose giungeva, e il tempo per lui cotanto prezioso saggiamente distribuiva; potendo ciascuno che abbia una qualche idea dei sublimi talenti di lui, colle leggi e colle azioni manifestamente dimostrati, da per se immaginarselo. Le benefiche deliberazioni poi dal magnanimo suo cuore emanate vie più ce lo hanno in quest' occasione fatto vedere.

L'Arsenale, che ha sì antico e sacro diritto d'essere guardato come il tesoro primario di Venezia, fu poi tosto da S. M. I. R. con grande attenzione visitato; presi in considerazione i lavori tutti della maggiore importanza, accordati di spontaneo volere avanzamenti a chi ne avea merito distinto, e splendida largizione agli operaii usata. Da quello passò a conoscere lo stato de' lavori di fortificazione sul Lido; in grazia de' quali vantaggio importantissimo la città ne ritrae. La sera Circolo nobilissimo e copioso al Palazzo Reale v'è stato, in cui non lasciò l'umanissimo Sovrano

che tratti particolari di bontà e affabilità da alcuna persona ragguardevole venissero desiderati.

L'opera stupenda, e che regge al paragone co' grandi edifizii Romani, delli Murazzi a' Lidi di Pellestrina di Chioggia, ed altri, che la Laguna di Venezia dal mare separano e difendono, bene merita di essere veduta e ammirata. Nella mattina pertanto del Martedì seguente S. M. I. R. sollecitamente portossi a vedernela: nè ciò soltanto fece con attenzione grande e approvazione manifesta del lavoro; ma, siccome poi è seguito, con generoso assegnamento di danaro per la sua continuazione.

La sera nel gran Teatro la Fenice con splendidissimo spettacolo una Cantata si eseguì, intitolata il Giudizio di Giove, felice composizione, sì quanto alla poesia, come quanto alla musica, dell' ingegnosissimo Sig. Lauro Corniani Algarotti: e in essa il litigio decidevasi fra il Valore e la Clemenza, quale di loro due più aggrandisca i regnanti, dimostrato l'esempio cospicuo di NAPOLEONE IL MASSIMO, il quale l' uno e l' altro possedendo, fa vedere che ambedue insieme la verace e perenne gloria conciliano. L'apparato del teatro, cominciando dal primo ingresso nell' atrio, il quale addobbato era di raso colore celeste, trinato d' argento, e per copiosa illuminazione riluceva, sino al terzo ordine, con andito al passaggio soltanto di S. M. I. R. e dei Sovrani e Principi di suo accompagnamento, presentava l' aspetto d' un luogo destinato al ricetto di personaggi della più alta portata. Il fornimento della sala pure di grandi strati di simile raso, con liste e fiocchi d' argento, che le facciate e le volte de' palchi coprivano; e i lumi a cera profusamente e con bell' ordine disposti, e gli ornamenti e fregi più ricercati quel magnifico luogo, già per se stesso a solenni feste opportunissimo, a questa straordinaria pompa egregiamente adattato rendevano. Ma per uso speciale di S. M. I. R., con ben intesa costruzione un gabinetto vaghissimo

nell'andito dell'ordine primo v'era formato; e vicino un'antiloggia di tre palchi ordinarii, foderata di specchi, con cortinaggi e sedie guernite di drappo d'oro e d'argento, e belle dipinture nel cielo esprimenti la gloria dal Sovrano colla virtù e col valore acquistata. A questa s' univa una loggia nobilissima, al di fuori formata, che al terzo ordine sormontava, con due scale a' lati, per le quali S. M. I. R. nel piano scendere potesse; ed erano queste coperte di panno cremisino listato d'oro, com'era il pavimento ancora della loggia; nel cui mezzo un baldacchino di velluto a fiori e trine d'oro guernito posava, con strato di drappo d'oro dinanzi steso. Nel soffitto il Genio dell'invitto Eroe campeggiava, colla Vittoria e la Pace, e altre simboliche figure, e con l'arme Sovrana vagamente impressa e dorata fra due Glorie tenenti corone d'alloro. A' lati dell'antiloggia suddetta due loggie per li Sovrani e Principi formate s'avevano; l'una con fornitura di drappo bianco a fiori d'argento, dipintavi nel cielo Adria giuliva fra la Gratitudine e la Sincerità; e l'altra con fornimento di bel drappo, di specchi, e ornati d'argento, e dipintura nel cielo, che rappresentava la Pace l'Unione e la Felicità in abbracciamento congiunte: nè palchi in distinta maniera addobbati per li Ministri e Militari principali del Sovrano e per il Collegio Municipale mancavano. La vestitura de' cantanti sfarzosa, li suonatori in grande numero accresciuti e di ricco e uniforme abito verde trinato d'oro vestiti, con distinzione di più magnifico abito a cui si competeva, e li bassi serventi ancora di vesti con galloni d'oro riccamente coperti a tutto il resto pienamente confacevano. Le sale al teatro annesse con illuminazione abbondantissima a cera, e con elegante apparato erano a pompa ridotte; nè cosa veruna mancava, che a maggiore grandezza e decoro dello spettacolo fosse richiesta. Bel motivo perciò di rimanere contento ebbe il Sig. Cav. Querini Ciambellano di S. A. I. e Savio Municipale, a cui, come pure

agli altri Savii le altre soprantendenze, dal Sig. Cav. Podestà essendo stata affidata la direzione di questo teatrale spettacolo, con intelligenza e attività singolare vi si è prestato, e di tutto bella riuscita ne vide; secondato accuratamente nelle operazioni da quei che ne avevano l'incarico, con bella riuscita ancora di voli della Fama e di moltiplici Genii, da folte nubi improvisamente discesi, al pronunciarsi l'Augusto Nome di NAPOLEONE IL MASSIMO; momento che destò romorosa esultanza, ma non già pari a quella d'altro momento in cui la M. S. I. R. degnatasi di apparire sulla loggia, cotanto strepitoso e insieme riverente applauso si levò, che bene si vedeva il fiore de' Veneziani fare a gara, per esprimere con acclamazioni ossequiose e filiali gli affetti più teneri al suo Sovrano e Padre, cui questo atto di uffiziosa osservanza non potè non piacere assaissimo. Ciò però che contentezza di qualunque altra maggiore in questa celebrità ha cagionata, fu il benigno aggradimento dello spettacolo dall'Augusto Sovrano con replicate indicazioni mostrato, e al Sig. Cav. Podestà nell'atto della partenza dal teatro con parole umanissime espresso.

Il giorno di Mercordì 11. Decembre, siccome anniversario di quello in cui l'Augusto Monarca fu felicemente coronato Imperatore de'Francesi, a gran ragione meritava di essere con ogni possibile dimostranza di gioia e di festa solennizzato. Dopo il mezzo giorno recatasi nuovamente la M. S. all'Arsenale, e montata una sala appostatamente costrutta sull'acqua, sopra un palco dirimpetto nel mezzo del canale formatovi il così detto da' Veneziani Giuoco delle Forze vi fu eseguito; spettacolo popolare d'antica usanza, in cui uomini sopra uomini in forma di alte piramidi bravamente arrampicati, con isforzo d'equilibrio e grande gagliardia si sostentano. In sua presenza furono poi lanciate dal cantiere all'acqua due barche cannoniere con rapidità e bravura: e

dall'Arsenale passò la M. S. alla visita della nave d'Ammiraglio, sul grande Canale ancorata.

La Regatta, spettacolo proprio di Venezia soltanto, e sempre il più sorprendente che veder vi si possa, in un giorno sì solenne non doveva mancare: e quindi colla soprantendenza del Sig. Cav. Niccolò Vendramino Savio Municipale quanto a' preparativi, e colla direzione attuale del Sig. Pietro Boldù Delegato Municipale, venne ella pomposamente e con applauso universale eseguita. Triplicata vi si fece la regatta, di battelli a un remo, di battelli a due remi, e di barchette a due remi; in ognuna delle quali la forza e destrezza de' remiganti assai bene è spiccata, fra l'immensa copia delle soprammentovate peotte, bissone, malgherotte, gondole, battelli, e altre barche sul grande Canale, reso ancora di più bella veduta dagli ornamenti di tapezzarie sopra li grandiosi edifizii che lo fiancheggiano. Reca in fatto maraviglia il vedere in tali occasioni accoppiata a magnificentissima pompa innumerabile moltitudine di barche in corsa, portanti persone al sicuro, senza che danno o sconcio veruno ne segua, e con tale condotta che tutto ordinatamente proceda, in grazia dell'abituale desterità de' rematori. Affinchè S. M. I. R. insieme con li Sovrani e Principi godere potesse pienamente dello spettacolo, fu scelto il palazzo del Sig. Niccolò Balbi situato nell'angolo del grande Canale; dove una magnifica loggia vi fu molto bene costrutta, dalla quale ambedue le braccia del Canale comodamente si riguardavano. Prima di entrarvi usò l'umanissimo Sovrano un tratto distinto di bontà verso il Balbi, avendo voluto conoscere lui e la sua famiglia, e trattenersene in dialogo; degnazione che sempre maggiore affetto verso il Grand'Eroe ha commosso. Al comparire egli sulla loggia, vestito a nobilissima gala, in mezzo ad acclamazioni le più giulive del popolo, cominciò la prima regatta, di cui, come pure della seconda, stando ivi godette: e partita la terza, nel suo mae-

stoso caicchio disceso, colli Sovrani e Principi girò per il grande Canale, e da per tutto accompagnato con applausi e voti per ogni sua maggiore felicità, al Palazzo Reale fece ritorno.

Non è da lasciarsi di dire, che presso al palazzo Balbi suddetto, dove la meta alla regatta è stabilita, e li premii alli vincitori preparati sono, un edifizio, che la Macchina nominare si suole, vi era stato costrutto, con acconcia e nobile invenzione di Giuseppe Borsato, con dipintura di Carlo Neymann Rizzi, e statue del Giandomenichi e Ferrari, tutti artefici assai valenti; a' quali essendone derivata lode non poca, l' edifizio rappresentare si è voluto nella tavola col n°. IV. segnata. Sopra sodo imbasamento di rustica forma vedevasi un grande nicchione semicircolare, con volta a cassettoni, da quattro colonne Ioniche sostenuta; nel di cui mezzo la statua di Nettuno posava sopra piedestallo rotondo, che una conchiglia aveva con delfini aggruppativi; ed inferiormente vi era un'apertura arcuata, che a' soli remiganti vincitori dava l' ingresso. A' lati, nel basso de' quali sporgevano due orchestre con suonatori di stromenti a fiato, due nicchie vi aveva, con statue rappresentanti la Forza e la Destrezza. Nel fregio del soprornato trionfi marini a bassorilievo erano espressi, e superiormente due Vittorie a' lati della volta rappresentate. Una cornice modiglionata, con ornamenti di festoni e patere sottoposto, coronava il prospetto: e nell' Attico, piramidato dalla Fortuna su d' un globo con bandiere, questa mia Inscrizione leggevasi:

A NAPOLEONE IL MASSIMO
SVO AVGVSTISSIMO SOVRANO
LO SPETTACOLO DELLA CITTÀ PROPRIO
VENEZIA ESVLTANTE CELEBRA E CONSACRA

La sera del giorno medesimo, in cui, per la felice venuta di S. M. Re di Napoli, l'allegrezza comune s'accrebbe, la grande Piazza di San Marco a cera fu illuminata; altro spettacolo, che pur esso proprio solamente di Venezia può dirsi, giacchè Piazza cotanto vasta, e insieme con sì felice artificio simmetrizzata, e di eccellenti edifizii ricinta, non si saprebbe trovare. E perchè al maggior segno la splendidezza della funzione arrivare potesse, siccome di fatto avvenne per l'inspezione sollecita prestatavi dal Sig. Savio Municipale Comello, la Piazzetta ancora, la Biblioteca Regia, il Palazzo già Ducale, la Loggetta, il Campanile, e l'Orologio s'illuminarono; appese inoltre lumiere di cristallo con più lumi in ogni volta del Palazzo Reale e delle Procuratie dirimpetto poste. La facciata della Basilica Patriarcale di San Marco, per quantità copiosissima di lumi a cera, con distribuzione vaghissima appostivi e intrecciati, e per lumiere di cristallo a più lumi nelle volte sospese, una delle quali era d'inusitata grandezza e di lavoro stupendo, risplendeva mirabilmente. Sulla porta maggiore di essa stava dipinto un incensiere con profumi dentro a un fregio; scrittavi dintorno l'Invocazione DOMINE SALVVM FAC IMPERATOREM ET REGEM NOSTRVM NEAPOLEONEM. Più in alto sopra bel dipinto la Fama quest'Inscrizione, da me dettata, sosteneva

NEAPOLEONI · M AXIMO
IMPERATORI · GALLORVM · REGI · ITALIAE
OPTIMO · PRINCIPI
SEMPER · AVGVSTO · SEMPER · INVICTO
IN · ADVENTV · EIVS · FELICISSIMO
VENETORVM · LAETITIA · PVBLICA·

Di questo luminosissimo festeggiamento ogni contrada della città ha voluto essere a parte; mentre lungo a tutto il grande Canale, sulle facciate dei Palazzi e delle Chiese, all' Arsenale, al Palazzo del Sig. Commissario di Marina, alla situazione del Corpo del Genio, e ad altri luoghi di Pubblico stabilimento, e nelle abitazioni principali de' privati, fra la città sparse, abbondante illuminazione trovavasi. Ma il Ponte di Rialto da ambedue i lati sfarzosamente fornito di lumi a cera, con triplice ordine e rara simmetria disposti, aspetto non più veduto, e lodatissimo ha presentato. Il Palazzo poi della Comune, per cura parimente presasi dal Consiglio Municipale, oltre ad essere illuminato, sulla porta altra testimonianza di allegrezza in quest' Inscrizione di mia penna mostrava.

OB · ADVENTVM · FELICISSIMVM
NEAPOLEONIS · MAXIMI
INCLYTI · ATQVE · OPTIMI · PRINCIPIS
ORDINES · VENETORVM · OMNES
LAETITIA · INCOMPARABILI
EXSVLTANT·

Nella mattina del Giovedì III. Decembre passò S. M. I. R. a vedere l'isola di Murano, dove gli specchi e i cristalli si lavorano con esito sì felice, che Venezia da rimotissimi tempi grande fama e ricchezza ancora, coll'esteso commercio di essi, venne ad acquistare. Di là girando per la Laguna, e sempre osservando e riconoscendo i luoghi più adattati a fortificazioni e a miglioramenti della città, a Malamocco pervenne; dove ancora a' poveri generosa largizione ha lasciata.

Altro splendido spettacolo la sera fu apprestato dal Consiglio Municipale de' Savii, col dare una Festa a Ballo nel Teatro la Fe-

nice; in cui alla magnificenza della pompa il più bell' ordine dal principio alla fine accoppiato vi fu. Apparato diverso da quello che alla Cantata veduto si era, per la Festa trovossi; fuorichè nelle loggie per S. M. I. R. e per li Principi, e ne' palchi. Una grandiosa scala vi fu eretta, per cui al palco scenico si saliva, postevi nelle facce quattro statue rappresentanti la Giustizia, la Gloria, il Valore, e la Beneficenza; e due orchestre de' migliori suonatori fornite a' lati. Dava quella ingresso a una sala elegantemente dipinta, in mezzo alla quale superbo padiglione di velo celeste e bianco v'era formato, con sedia a fino lavoro indorata, di drappo d'oro coperta, e tutto dintorno altre sedie di drappo d'argento fornite: e uno specchio di straordinaria grandezza vi riluceva, che lo spettacolo in doppio aspetto faceva presente. Due gallerie dietro al padiglione, e due altre a' fianchi della sala, di specchi fornite, con sedie di drappo celeste a frange d'argento, giudiciosamente costrutte e in graziosa maniera dipinte, servirono a darvi rinfresco lautissimo e d'ogni rara squisitezza condito. L'illuminazione del teatro tanto era da per tutto abbondante, che oltre a quattro mille lumi vi ardevano, e con distribuzione benissimo intesa. Anche nella felice riuscita di questo trattenimento festevole altra bella prova si vide della sollecitudine del Sig. Cav. Alvise Querini, che la soprantendenza ne ha avuta.

Giunte prima al teatro le LL. MM. Re e Regina di Baviera co' Reali Principi, e S. A. I. Principessa di Lucca, vi si trovarono prontamente a fare lieta accoglienza a S. M. Regina di Baviera le Dame Venete d'Onore Signore Chiara Contarini nata Corraro, Teresa San Secondo, Caterina Micheli nata Pisani, Paolina Giovanelli nata Contarini, Francesca Minotto nata Renier, Lucia Mocenigo nata Memmo; e a prestare lo stesso nobile uffizio a S. A. I. Elisa Principessa di Lucca le Dame Venete d' Onore Signore Caterina Contarini nata Civrano, Marina Gradenigo nata Loredano,

Chiara Contarini nata Piovene, Chiara Barbarigo nata Pisani, Elisabetta Widmann nata Foscarini, Maddalena Pisani nata Micheli; le quali con bei segni di gentilezza principesca onorate si videro. Arrivato poi l'Augusto Sovrano con S. A. I. Vicerè, S. M. Re di Napoli, S. A. I. Gran Duca di Berg, e S. A. I. Principe di Neuchatel, e numeroso seguito di Ministri, fu incontrato dal Sig. Cav. Podestà e dal Corpo Municipale de' Savii, e colle dovute dimostrazioni di ossequio ricevuto, come nell'altro teatrale spettacolo parimente fatto si era. Tosto che sulla loggia egli comparve, poi sceso, con tratto generosissimo di umanità, si degnò di trovarsi fra li suoi fedeli Veneziani, acclamazioni fauste e sinceri applausi universalmente si eccitarono, che nell' effusione dell' allegrezza gl'intimi sensi facevano chiaramente conoscere. Postosi a sedere il Sovrano Augusto, e fatto da lui cenno dell'apertura della Festa, le danze furono incominciate da S. A. I. Vicerè con la R. Principessa Carlotta di Baviera sua illustre Cognata, e vi continuarono con piacevolissima ilarità per quasi tutta la notte; trattenutavisi la M. S. I. R. pressochè due ore, e avendo anche girato per tutto il circolo, impartindo tratti di affabilità singolare alle distinte persone che ne lo componevano.

La mattina del Venerdì seguente S. M. I. R. continuando la visita de' luoghi principali della Laguna, andò a Sant'Erasmo, a Burano, alli due Lazzeretti, e altrove; sempre applicato a conoscere ciò che di meglio fare vi si possa a vantaggio della città. Nella sera alla Corte vi fu Circolo, e Concerto con Canti, e Rinfresco; dove li Sovrani e Principi con scelta Nobiltà trovatisi, il trattenimento in ogni parte fu giocondissimo e brillante.

Nel Sabbato restò la M. S. I. R. per tutta la giornata nelle proprie stanze, in affari di governo degli ampissimi suoi Stati costantemente occupato. Ma la Domenica seguente volle poi donarsi a vedere gli oggetti, che per nobiltà di struttura e per eccellenti

pregi, più degni di ammirazione sono nella città. Fu a visitare la Chiesa del Redentore uffiziata da' Frati Cappuccini, edifizio nobilissimo del Palladio, in cui maestà grande a bella semplicità accoppiata si vede; cosa che raccoglimento e devozione efficacemente inspira; e ivi ancora copiosa largizione di danaro fece a que' buoni religiosi e a' poveri della contrada. All'isola di San Giorgio Maggiore poi s'è portato, dove il Tempio, altra famosa opera del Palladio vuol essere veduta; come pure una parte, che ad uso era di monastero, da lui eccellentemente architettata. Il Palazzo già Ducale, fabbrica suntuosissima, di opere mirabili dell' arti del Disegno doviziosamente adorna, e che bene giova a rappresentare l'antica magnificenza pubblica di Venezia, non poteva essere trascurato; e fu perciò ch'egli attentamente lo vide. Di là passò a visitare la Basilica Patriarcale di San Marco, che a ragione può riguardarsi come un'adunamento preziosissimo d'opere della natura quanto a marmi, e di lavori dell' arte, quanto alla struttura prodigiosa, e agli ornamenti che la decorano; dove era atteso da S. E. Reverendissima Mons. Patriarca e dal Clero: e al di lui arrivo li musici della Cappella cantarono a Dio Signore l'Invocazione DOMINE SALVVM FAC IMPERATOREM ET REGEM NOSTRVM NEAPOLEONEM.

Venne egli poi alla Biblioteca Regia, che al Palazzo Reale è contigua, nè in modo veruno può sfuggire a chi le più rare e pregevoli cose di Venezia brama osservare. Dell'edifizio dal Sansovino architettato ogni lode superflua diviene, dopo il giudizio autorevolissimo del Palladio, ch'ebbe a scrivere questo essere *il più ricco e ornato edifizio, che forse sia stato fatto dagli antichi, sino a que' tempi (Architett. Proem. Lib. 1.)*: al che s'aggiunge ancora, che il luogo di sculture antiche, e di pitture de' principali maestri della scuola nostra fu poi maggiormente arricchito e adornato. Per antichità d'instituzione la Biblioteca qualunque altra pubbli-

ca vince, riconoscendone i principii dall'immortale Petrarca: per dovizia di codici pregevolissimi, colla donazione di Bessarione Cardinale e con altre, tesoro inestimabile essa divenne: per uso di questi nelle stampe continuatamente fatto, alle lettere giovamento sommo ha recato, e insieme a quell'alta nominanza è salita, in cui tuttora si mantiene. Grato riuscì alla M. S. I. R. l'aspetto del vestibolo, della grande sala, e delle stanze contigue, nelle quali monumenti sì preziosi sono serbati: e fra li codici ancora più pregevoli due attentamente ne osservò; l'autografo dell'Istoria Veneziana del Cardinale Bembo, la quale a norma di esso da me per la prima volta pubblicata, in segno di umilissimo ossequio, precedentemente tributata le aveva; e l' Istoria del Concilio Tridentino di Fra Paolo Sarpi, da un suo amanuense scritta, e di propria mano ritocca e accresciuta. In vero agli uomini di lettere piacevolissima cosa era vedere il Sommo Principe, ed egli stesso scienziato, e delle scienze protettore insigne, con que' pregevolissimi libri nelle sue mani trionfatrici, trattenervisi sopra a farne osservazione; e così porgere vie più liete speranze del felice fiorimento de' buoni studii ne' popoli a lui soggetti. Nè meno illustre prova di favore alle scienze, e di munificenza a' coltivatori di esse egli si compiacque di lasciare in questa buonàgurata occasione, e col degnarsi di accogliere una mia riverentissima supplica, che un Busto di marmo rappresentante la Sacra e Augusta Sua Persona nella sala della Biblioteca sia collocato; e col fare a questa graziosissimo donativo di lire vintitre mille Italiane per acquisto di libri; e col avere anche a me usata liberalità e beneficenza singolare, decorandomi del Cavalierato della Corona di Ferro, e conferindomi annua vitalizia pensione di lire due mille Italiane; munificenza, che intima gratitudine e obbligazione maggiore verso l'Augusto Sovrano efficacemente in me fa nascere, e a sempre più infervorarmi nel servizio a Lui, e nel giovamento alle lettere m'instiga. Ben accon-

cio pertanto fu l'avviso mio, che in occasione sì bella e proficua alla Biblioteca queste due mie Inscrizioni vi si vedessero.

NEAPOLEONI · AVGVSTO
IMPERATORI · GALLORVM · REGI · ITALIAE
REBVS · PACE · BELLOQVE · GESTIS
SEMPER · ET · VBIQVE · ADMIRANDO
BONARVM · ARTIVM
PATRONO · SPLENDIDISSIMO
BIBLIOTHECAM · REGIAM · INVISENTI
LITTERARVM · CVLTORES
CERTATIM · PLAVDVNT
AC · SVMMO · PRINCIPI
FAVSTA · ET · FELICIA · OMNIA
ADPRECANTVR·

HONORI
NEAPOLEONIS · MAXIMI
IMPERATORIS · GALLORVM · REGIS · ITALIAE
ARMORVM · POTENTIS · LITTERARVM · TVTORIS
QVOD · BIBLIOTHECAM · REGIAM
MAIESTATE · SVA · PRAESENS
MIRIFICE · IMPLEVERIT
CODICES · PRAECIPVOS
ADCVRATISSIME · INSPEXERIT
LOCIQVE · DIGNITATEM
EXIMIE · AMPLIFICAVERIT
IACOBVS · MORELLIVS · BIBL · PRAEFECTVS
TANTI · PRINCIPIS · NVMINI · DEVOTVS
MONVMENTVM · DEDICAVIT·

La sera della Domenica stessa Circolo sceltissimo e di giovialità pieno a Corte vi fu: al Teatro la Fenice illuminazione si fece, quale nella sera precedente s' era veduta, e la rappresentazione dall' intervento di S. M. Re di Napoli e delle L. L. M. M. Sovrani di Baviera co' Principi Reali vi fu distintamente onorata.

Nel Lunedì seguente l'Augusto Sovrano nelle proprie stanze si trattenne, alle molte e gravi providenze del ben essere de' suoi Stati, con economia di tempo esattissima, applicato.

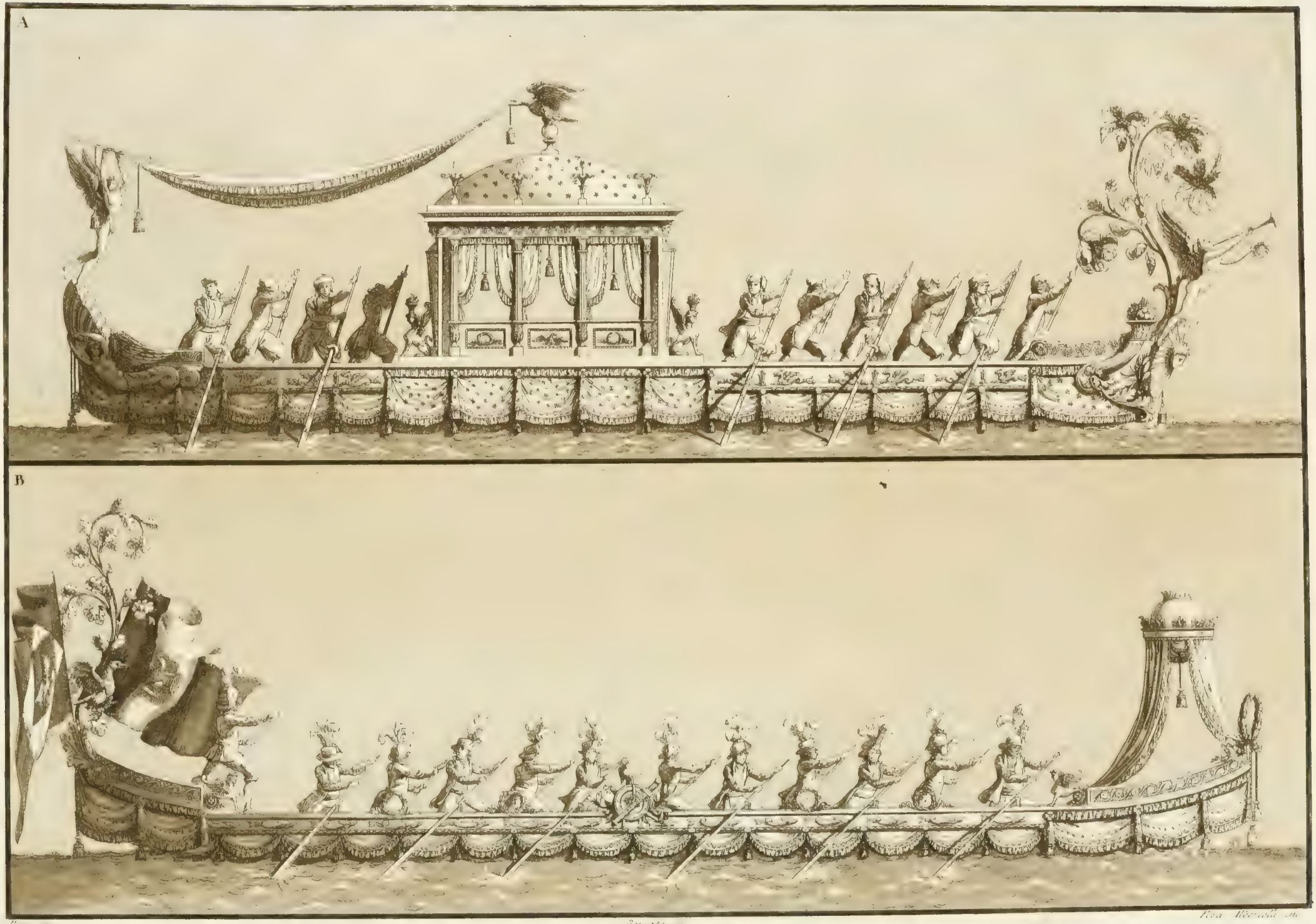
Ma dopo dieci giorni, era già nel Martedì prossimo VIII. Decembre venuto il termine, in cui Venezia restare dovea priva della sì grata presenza dell' Augusto e Veneratissimo suo Sovrano, e dell'Ottimo suo Principe Vicerè; da quella degli altri Sovrani e Principi resa vie più splendida, e di allegramento impareggiabile alla città. Di quì perciò nella mattina facendo egli partenza, entrato nel suo pomposo caicchio; accompagnatovi dalli Sovrani e Principi, e dalli principali Ministri e più ragguardevoli Militari, e seguito dal Sig. Cav. Prefetto, dal Sig. Cav. Podestà, e dalli Capi dei Magistrati e Uffizii del Dipartimento, col numero copiosissimo di peotte, bissone, gondole, e altre barche varie, che ad accompagnarlo nella venuta era concorso, fra continue e lietissime acclamazioni del popolo, secondate da fervidi voti di ogni ordine di persone, per la lunga conservazione e prospera di Lui salute, sino a Marghera, primo confine della terra ferma, fu corteggiato; dove nel congedare le principali persone in autorità quì costituite, con replicate espressioni altre belle prove di Sovrana benignità, e di pieno aggradimento dell' ossequio e della devozione de' Veneziani si è degnato d' impartire.

Se però breve fu in Venezia il soggiorno di S. M. I. R., non è per questo che di avvenimento alla città sì fausto e felice esserne possa poco durevole la ricordanza. Le azioni molte e principesche di umanità, di degnazione, di beneficenza, che in questi po-

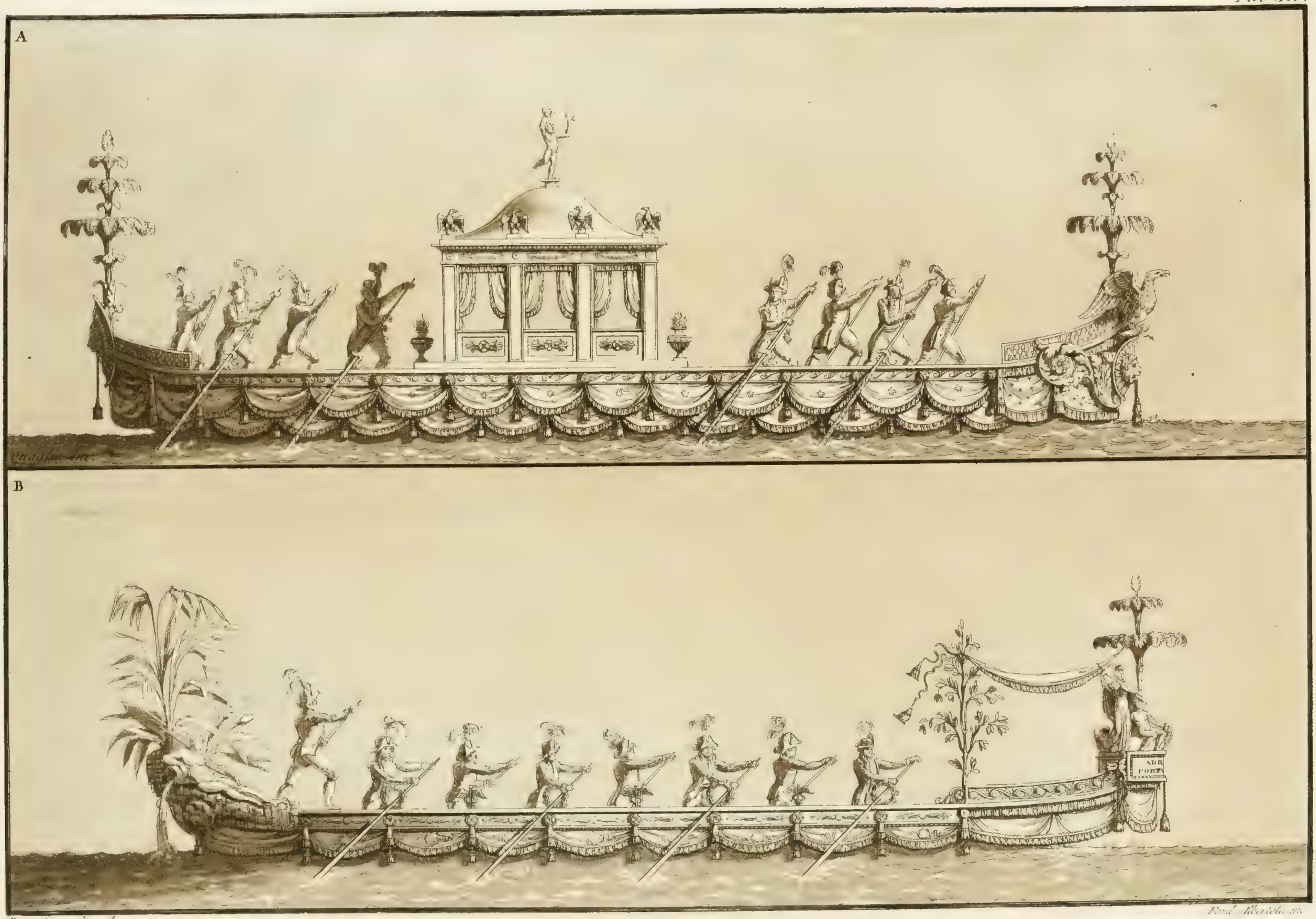
chi giorni vi ha cospicuamente usate, hanno tutto il diritto di essere trasmesse alla memoria de' posteri ancora. Sarà poi, per la copia e importanza de' benefizii a Venezia conferiti, monumento insigne, e anche presso li discendenti più tardi memorabile, il Decreto dal providentissimo Sovrano nel giorno VII. Decembre quì segnato; da riguardarsi sempre qual preziosissimo premio della fedele e ossequiosa esultanza della città al Sommo suo Principe nel soggiorno fattovi dimostrata; perciocchè con esso li beni più essenziali di Venezia, a fine di ridurla in tutto e per tutto fiorente, sono presi in veduta, e con deliberazioni giovevolissime promossi.

Da tutto ciò pertanto è molto agevole a ciascuno il conoscere anche da per se, che al dovere strettissimo, cui la sudditanza leale obbliga, altri indispensabili, per gratitudine e per riconoscenza, proprii de' Veneziani se ne aggiungono, onde porgere debbano supplichevoli voti a Dio Signore, d' ogni vero bene alli regnanti e alli popoli Donatore Sommo, per la felice conservazione di Sua Maestà NAPOLEONE IMPERATORE DELLI FRANCESI E RE D' ITALIA; a cui però più, che per qualunque altro benefizio, per quello di avere da Lui a Principe avuto Sua Altezza Imperiale EUGENIO NAPOLEONE DI FRANCIA VICERÈ D' ITALIA, delle virtù paterne grand' emulatore, sono essi veracemente obbligati.

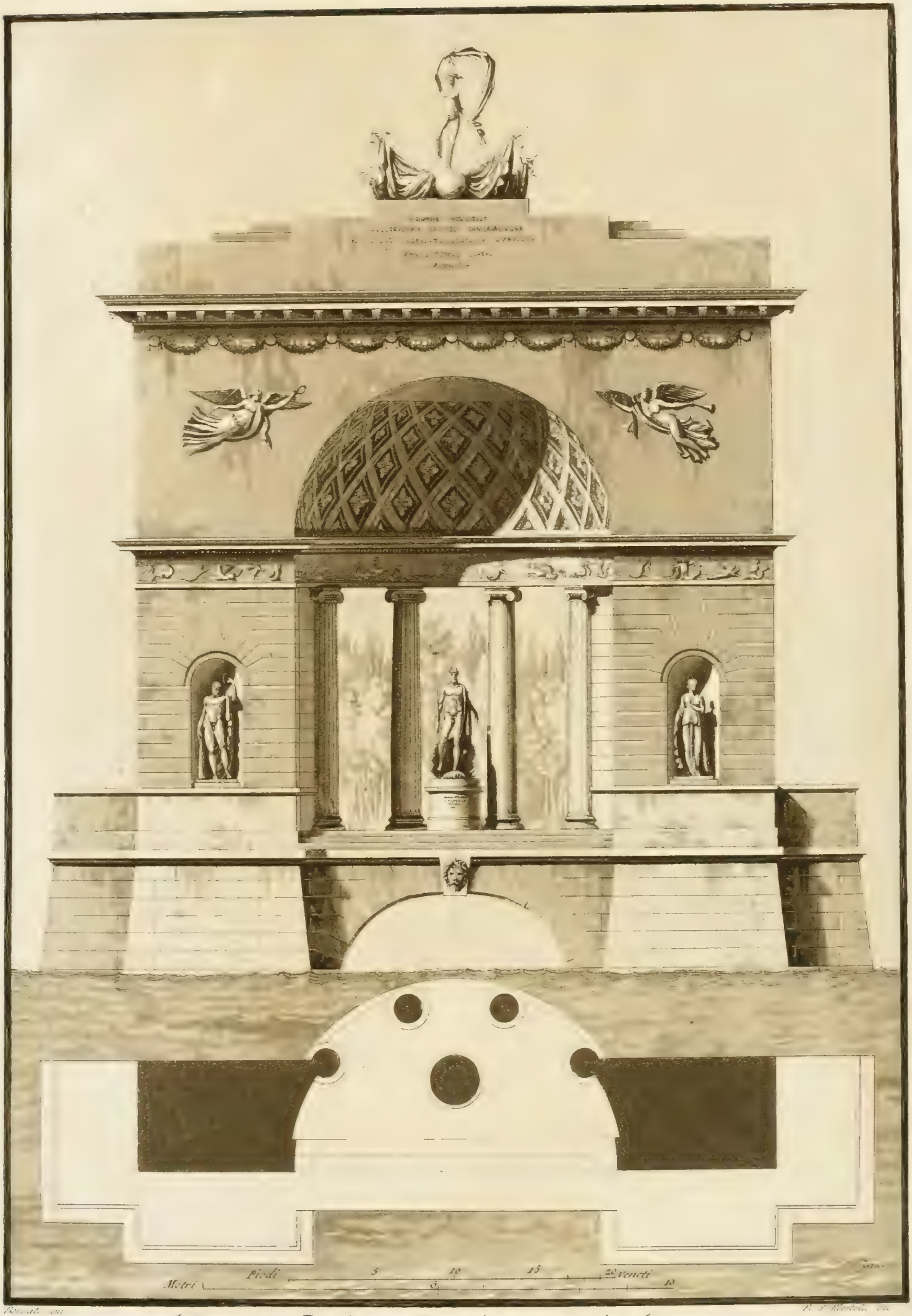
Veduta dell'Arco Trionfale.



A. Scalla. B. Chiesina, a servizio di S. M. Imp. e Reale.



A. Feluca a servizio di S. M. il Re. B. Bissona pella caccia cul Nav. per Tordesla



Prospetto della Macchina per la Tregatta.

SPECIAL
Folio
88-B
14168
SCOTT CENTER LIBRARY